

STORIA DELL'ARTE

Surrealismo l'avanguardia senza confini

Il fondamentale studio di Paola Dècina Lombardi ripercorre l'avventura del gruppo tra ribellione e immaginazione

CARLO ROMANO

Non è abusare di una satura formula retorica affermare che la storia del Surrealismo di Paola Dècina Lombardi si legge come un romanzo. È il Surrealismo ad essere un romanzo. Apparentemente avversario del senso comune, fra i gruppi letterari e artistici del XX secolo è quello che più l'ha influenzato; elitario, fra le avanguardie è stato la più popolare. "Surrealismo 1919-1969. Ribellione e immaginazione" ne è oggi la ricognizione d'insieme più vasta disponibile, non solo in Italia, e, dopo una precedente edizione, il grosso volume torna adesso aggiornato e in una collana di vasti consensi come gli Oscar della Mondadori che garantisce, fra l'altro, maggiore accessibilità di prezzo (19) e di presenza in libreria. Benché dalla precedente versione non sia passato poi molto tempo, come minimo, spiega l'autrice, «l'aggiornamento bibliografico si rendeva necessario per la ricchezza di pubblicazioni degli ultimi cinque anni. Crescente è l'interesse in ambito accademico rivolto sia ad aspetti specifici più letterari e interni al movimento sia alle influenze, agli esiti e alle implicazioni sociali e politiche - dalla moda alla fotografia, dalla guerra di Spagna alle connessioni tra Psiche, feticismo e rivolta». Peraltro, «al tentativo di riscoprire singole esperienze meno note si è accompagnata a partire dai primi anni duemila, dopo quasi vent'anni di distrazione, una progressiva attenzione grazie anche a grandi mostre».

La parte del libro dedicata alle più recenti riflessioni si addensa intorno ad alcuni recenti scritti polemici di Jean Clair che proprio in questi giorni sono proposti anche

in Italia, controbilanciati dall'arringa di Régis Debray, presso le edizioni Fazi ("Processo al Surrealismo"). Clair va giù con durezza, non meno che con superficialità, a muovere accuse di legami malsani (col comunismo) e persino, del tutto campate in aria, di antisemitismo. In verità i surrealisti rimasero tali e indipendenti quali che fossero le "alleanze" del momento. Sulla questione, «in questa nuova edizione del mio libro cerco di dare - aggiunge l'autrice - una risposta più decisa o meno tra le righe rispetto a quella precedente». La storia del Surrealismo si svolge innanzitutto, aggiunge, «sul filo dell'interrogativo: come vivere la vita? Nelle soluzioni personali dei surrealisti si rivelano contraddizioni, errori, mediazioni, insomma piccole miserie quotidiane ma anche la difesa di quegli ideali di libertà, rifiuto della guerra e dei nazionalismi, e soprattutto di non compromissione che, credo, rendano più autenticamente umana la vita». Una parte ampiamente riveduta e accresciuta per questa edizione, che fra l'altro presenta nuove voci nell'appendice biografica, è quella relativa ai legami internazionali del movimento, dall'Egitto all'America latina, alla Scandinavia, al Portogallo ecc. Imbarazzante è invece parlare dell'Italia, povera di rapporti stretti col gruppo parigino, eppure solida di una tradizione in cui entrano la pittura metafisica, certo futurismo, il "realismo magico", gli scrittori antologizzati in "Italie magique" da Gianfranco Contini (Einaudi) e molto altro, a cominciare dal grande apporto del cinema con certo "fantastico quotidiano" (da Blasetti a De Sica) per non parlare dei primi film di Macario, di Totò, di

tanta "commedia all'italiana" e di innumerevoli pellicole "di genere". Ma in senso proprio? «Per quanto ancora una volta sui generis - ammette Paola Dècina Lombardi - un surrealista italiano l'abbiamo avuto, ed è Antonio Delfini».

